

1) Perché il muro?

Il muro, all'origine, è stato proposto dalla sinistra israeliana, il campo più pacifista e più vicino ai palestinesi. L'idea rispondeva alle esigenze di sicurezza in Israele, per fermare gli attentatori. Nello stesso tempo il muro doveva demarcare la frontiera fra Israele e Palestina e doveva passare sulla cosiddetta linea-verde. Esso quindi doveva dividere il territorio israeliano da quello dei Territori occupati, creando sicurezza per Israele, ma anche sicurezza per i palestinesi, affermando che quella terra oltre il muro è territorio palestinese. All'inizio la proposta era avversata dalla destra israeliana perché la frontiera segnata dal muro sarebbe un'ammissione di intoccabilità del territorio palestinese. (...) Col moltiplicarsi dell'Intifada e degli attentati, è cresciuta irresistibile la domanda popolare di costruire questo muro. E così la destra è stata costretta ad assumersene la costruzione. Il governo israeliano ha deciso di fare il muro, ma ne ha cambiato la natura: il muro non passa più lungo la frontiera, ma nel profondo del territorio palestinese. Il problema non è dunque il muro, ma la traccia su cui il muro va costruito. (...) Un muro attorno alla propria frontiera, sebbene sia una cosa triste, si può rispettare: ogni paese ha diritto ad auto-isolarsi. Il punto è che questo paese non può costruire il muro nel territorio del vicino. *Da Asia News*

2) Quanto è lungo il Muro?

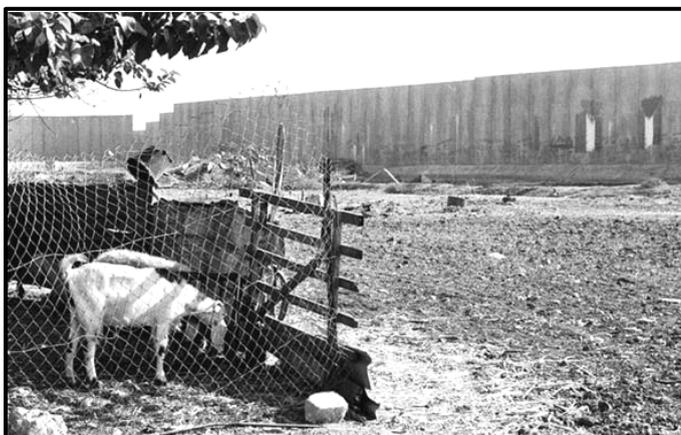
Si estenderà per oltre 650 km all'interno della Cisgiordania.

3) Dove viene costruito il Muro?

Il Muro penetra in profondità nella Cisgiordania serpeggiando per 10 delle 11 regioni della Cisgiordania. Il Muro di fatto annette il 50% della Cisgiordania e distrugge completamente la continuità della vita. Il Muro comincia nella punta più settentrionale della Cisgiordania e si estende attraverso le regioni occidentali della Cisgiordania fino a Nord di Gerusalemme. Il Muro non viene costruito né sulla né vicino alla Linea Verde e in certi momenti taglia fino a 16km nel cuore della Cisgiordania per poter annettere le maggiori colonie ebraiche. Dopo aver attraversato dei quartieri e dei villaggi a Gerusalemme Est il Muro riprende vicino a Betlemme continuando fino a sud di Hebron. Ad Est si estende un secondo muro, annettendo di fatto la Valle del Giordano, dalla Cisgiordania settentrionale grosso modo parallelamente al primo muro fino a sud di Gerusalemme dove si congiunge con il primo muro e continua poi attraverso la Cisgiordania meridionale.

4) Quale è la forma del Muro?

Il Muro si presenta in molte forme. Attorno a Qalqiliya il Muro è fatto di cemento armato, alto 8 metri e fortificato da torri di avvistamento. In altre zone il Muro può essere di cemento armato oppure un complesso di filo spinato e/o recinzioni elettriche.



In ogni caso è prevista una "zona di sicurezza" di 70-100 metri con fossati, strade per i veicoli militari e di servizio, filo spinato, telecamere e strisce di sabbia su cui si vedono eventuali impronte. A Betlemme e Gerusalemme il Muro consta di una combinazione di queste costruzioni. Quali che fossero però le differenze nella struttura del Muro, le implicazioni per i palestinesi sono sempre le stesse - l'impossibilità di muoversi per andare al posto di lavoro, ottenere assistenza medica ed educazione oltre al furto della terra e delle risorse naturali da e per l'uso israeliano.

5) Quale percentuale del Muro è già stata costruita e quando dovrebbe essere completato il Muro?

Il governo israeliano ha cominciato a costruire il Muro nel giugno del 2002 nelle regioni settentrionali della Cisgiordania di Jenin, Tulkarem e Qalqiliya. Alla fine di Luglio 2003 Israele ha annunciato il "completamento" di questa parte, la cosiddetta "prima fase" lunga circa 145 km. Malgrado ciò il governo

Israeliano continua fino ad oggi a distruggere terre, demolire negozi, case e infrastrutture in quelle aree spianando la strade per la "zona di sicurezza" e muri secondari. Nel frattempo le distruzioni per e la costruzione del Muro sono avvenute anche nella parte settentrionale di Gerusalemme a Qalandiya e Kufr Aqab, nel villaggio di Abu Dis a Gerusalemme Est e attorno a Betlemme, Beit Sahur e Beit Jala. Secondo le ultime dichiarazioni del governo israeliano, il completamento della costruzione del Muro è previsto per l'anno 2005.

6) Il Muro sarà temporaneo?

Ad un prezzo di 12 milioni di Shekel oppure 2.8 milioni di \$ per km il Muro non è un provvedimento "temporaneo", ma la continuazione dell'occupazione della terra palestinese per mano israeliana e dell'appropriazione illegale delle risorse primarie palestinesi. Il percorso del Muro, strumento di annessione e distruzione, è disegnato per permettere al governo israeliano di massimizzare la quantità di terra Palestinese confiscata per l'espansione delle colonie. In un caso, nel villaggio di Nazlat 'Isa intrappolato fra il Muro e la Linea Verde, il Muro ha significato la totale demolizione dell'intero mercato del villaggio con oltre 200 negozi e 5 case (mentre altre 16 case hanno già delle ordinanze di demolizione) distruggendo fino in fondo la vita e le fonti di reddito dei residenti. La realtà devastante creata dal Muro ha come obiettivo quello di far sì che i Palestinesi saranno espulsi forzatamente dalle aree che Israele vuole anettere essendo poi "demograficamente contenuti" in altre aree creando dei "fatti permanenti sul terreno" che dovrebbero garantire la colonizzazione della Palestina anche nel futuro.

7) In che modi sta il Muro colpendo le comunità nel suo percorso?

Il Muro sta devastando ogni aspetto della vita Palestinese - già decine di comunità hanno vissuto la perdita della terra, dell'acqua e delle loro fonti di sostentamento come anche la distruzione di beni collettivi e privati. I villaggi e le città Palestinesi lungo il Muro sono diventati dei ghetti isolate dove la possibilità di entrare o uscire è limitata, se non negata, proibendo spostamenti per motivi di lavoro, di salute, di educazione o di visite familiari. Nelle 18 comunità rinchiusi in una enclave nella regione di Tulkarem l'impossibilità di spostarsi causata sia dal Muro che dalle "chiusure" militari israeliane del territorio ha portato il tasso di disoccupazione dal 18% del 2000 a circa 78% a primavera del 2003. A Qalqiliya, dove il Muro chiude la città ermeticamente dall'esterno lasciando come unica via d'accesso soltanto un checkpoint militare israeliano, quasi il 10% dei 42 000 abitanti sono stati costretti di lasciare le loro case a causa della prigionia della città, della chiusura del mercato e l'impossibilità di trovare lavoro.



Il Muro è costruito affinché impedisca ogni speranza di sopravvivenza nelle comunità e implica quindi non soltanto la negazione delle aspirazioni nazionali palestinesi e il loro diritto all'autodeterminazione ma rappresenta anche uno strumento per una lenta espulsione della popolazione e la realizzazione dei piani israeliani.

8) Ci sono dei cancelli attraverso i quali i palestinesi possono oltrepassare il Muro per raggiungere le loro terre?

L'idea di cancelli d'"accesso" dove i soldati israeliani "permettono" ai Palestinesi di andare alla loro terra fa vedere l'istituzionalizzazione del Muro e rafforza il "sistema di permessi", che il governo israeliano ha sviluppato a partire dal 1993 durante il processo di Oslo consolidando così un controllo assoluto su ogni aspetto della vita in Palestina dettando le regole per ogni spostamento.

La retorica del governo israeliano dei "cancelli" e degli spostamenti per i Palestinesi ha significato nient'altro che il completo annullamento del diritto fondamentale della libertà di spostamento. La realtà effettiva dei cancelli di "accesso" consta di tremende umiliazioni dei Palestinesi da parte dei militari israeliani e guardie private di "sicurezza", nell'essere malmenati, nell'essere rimandati indietro e nel sentirsi dire che la terra non è "loro" perché ora stanno entrando in "Israel". Nella maggior parte dei casi i militari israeliani permettono soltanto a residenti, forniti di permessi e documentazioni approvate dalle autorità israeliane, di attraversare e questo soltanto per un numero limitato di volte ogni giorno e durante orari ristretti. Non viene comunicato alle comunità quando i cancelli saranno aperti e così gli abitanti subiscono delle attese estenuanti. In molte occasioni, poi, l'esercito non arriva nemmeno oppure arriva soltanto per negare a chi sta aspettando l'accesso alla terra.

9) Che cosa sono i checkpoints?



Sono delle strutture permanenti organizzate come piccole postazioni militari operative 24 ore su 24 dove i militari israeliani controllano i documenti e i veicoli dei palestinesi che li attraversano. Tra la striscia di Gaza e la West Bank se ne contano più di 300 (incluso anche o posti di blocco "volanti"). Gli israeliani considerano i checkpoints degli strumenti per la sicurezza dei coloni che abitano i territori occupati. I palestinesi e coloro che si impegnano per i diritti umani li ritengono invece delle forme di punizione inflitta alla comunità palestinese perché ne rallenta l'accesso al lavoro, alla scuola, alle cure mediche. Infatti è

frequente che si debbano aspettare ore prima che vengano restituiti i documenti necessari per proseguire il proprio cammino. Ventuno palestinesi nel 2002 sono morti ai checkpoints. Ad esempio Kayed Sabr Al-Sarouji di 44 anni è morto nel gennaio del 2002 mentre l'ambulanza che lo stava portando all'ospedale era stata preventivamente bloccata presso un checkpoint. Per lo stesso motivo Mohammad Zakink, di sola una settimana di vita, è morto nel febbraio dello stesso anno.

10) Quale è il nesso fra il muro e la politica israeliana della costruzione di colonie?

Il Muro è la continuazione della politica israeliana di espansione che mira all'occupazione della terra palestinese e all'espulsione della popolazione che ci vive. Il percorso del Muro annette di fatto circa il 50% della Cisgiordania e quasi tutte le colonie Israeliane.

Attorno a Gerusalemme, il Muro porta a termine il progetto israeliano della "Grande Gerusalemme", approvato formalmente dalla Knesset nel 1997, che mira all' "ebraizzazione" e l'annessione di Gerusalemme Est all'interno di un'area metropolitana ebraica. Come già spiegato nella domanda 2, il Muro isola Gerusalemme a nord e a sud dalla Cisgiordania mentre rimane "aperto" verso est permettendo così l'ulteriore espansione della colonia di Ma'ale Adumim. Dopo il completamento del Muro, il 90% della terra nella regione di Gerusalemme sarà confiscata.

Apparentemente, il percorso del Muro è stato dettato dall'intenzione di includere le colonie all'interno del governo israeliano e della società. A Marzo del 2003, il Consiglio dei coloni di Yesha ha collaborato con il governo israeliano all'estensione del percorso del Muro verso l'interno della Cisgiordania portando le colonie di Ariel, Immanuel e Qedumim a sud di Qalqiliya nelle aree "controllate da Israele". Una settimana dopo, il primo ministro israeliano Sharon ha annunciato la costruzione di un Muro nella Valle del Giordano al fine di separare il cordone di colonie costruite nella regione dal resto della Cisgiordania.

11) La costruzione di un Muro lungo la Linea Verde del 1967 sarebbe accettabile?

La costruzione di un Muro lungo la Linea Verde del 1967 è ugualmente inaccettabile - rinchiudere un'intera popolazione dietro un Muro è un'ingiustizia indiscutibile. Mentre le Nazioni Unite e tanti altri propongono la Linea Verde del 1967 come una "frontiera internazionale" fra Israele e la Cisgiordania, non si deve dimenticare che dopo la guerra del 1948 e la proclamazione dello stato d'Israele, tante comunità erano state divise artificialmente e con la forza in due parti di cui una ad occidente e una a oriente della "frontiera". Malgrado ciò, gli abitanti continuano a condividere servizi sociali, mercati e legami familiari. Proporre che il Muro venga costruito sulla linea Verde del 1967 significa legittimare la separazione forzata di queste comunità.

12) Come viene considerato il Muro dal punto di vista della Legislazione Internazionale?

Il Muro, come anche l'occupazione in se stessa, contengono in sé un grande numero di violazioni della legislazione internazionale. Una delle violazioni più elementari perpetrate con la creazione del Muro dell'apartheid è la demarcazione unilaterale di una nuova frontiera nella Cisgiordania che comporta l'annessione effettiva di terre occupate. (United Nations Charter, art. 2.4). La costruzione del Muro e le distruzioni risultate da questo hanno comportato tante altre violazioni della IV Convenzione di Ginevra (IVCG) compreso la distruzione di terre e/o beni (art.53) e la punizione collettiva (art. 33).

Il Muro viola anche le regole della Carta Internazionale dei Diritti Civili e Politici (ICCPR, 1966) e la Carta Internazionale dei Diritti Economici, Sociali e Culturali (ICESCR, 1966), entrambe firmate da Israele. I diritti violati comprendono gli aspetti di: la libertà di movimento (ICCPR, art. 12), beni (ICCPR, art. 1.), salute (ICESCR, art.12 e IV GC, art. 32), l'educazione (ICESCR, art.13, e IV GC, art. 50), il lavoro (ICESCR, art. 6), e l'alimentazione (ICESCR, art. 11).

Secondo l'articolo 1 della Convenzione Internazionale sull'Eliminazione e della Punizione del Crimine di Apartheid (1979) il Muro rappresenta un "Crimine contro l'Umanità". Esso divide delle popolazioni sulla base della razza e dell'etnia e discrimina gli abitanti palestinesi della Cisgiordania per favorire i coloni israeliani illegali e rientra quindi nella definizione di "apartheid".

Questi sono soltanto alcuni articoli delle convenzioni internazionali e delle dichiarazioni che vengono infrante con la costruzione del Muro. Il capitolo "The Wall Under International Humanitarian and Human Rights Law in The Wall in Palestine: Facts, Testimonies, Analysis, and Call to Action offre ulteriori analisi ed esempi riguardo il Muro dal punto di vista della legislazione internazionale.

13) Quale è il rapporto tra Israele e il commercio delle armi?

Israele è dodicesimo nella lista dei venti maggiori fornitori di armi convenzionali e undicesimo in quella dei compratori. Nel 2000 Israele ha venduto armi per 212 milioni di dollari e acquistato per 270 milioni di dollari. Israele ha venduto missili aria-aria e F-7 Fighters alla giunta militare del Burma e, secondo quanto riportato dall'Onu, fornito armi all'Eritrea e Etiopia durante il loro recente conflitto.

Nel settembre del 2003 Ariel Sharon ha compiuto un importante viaggio in India al fine di rafforzare l'alleanza con il Paese asiatico di fronte a possibili attacchi delle milizie islamiche dai quali entrambi si sentivano minacciati. In tale contesto l'India in particolare vedeva in Israele un potenziale fornitore di armamenti.

In Israele ci sono tre grandi compagnie che producono armi di proprietà del governo: Israel Aircraft Industries; Israel Military Industries e Rafael. Esse producono il 69% delle entrate annuali legate al commercio delle armi.

Israele è uno dei 53 stati che nel 1997 si sono rifiutati di ratificare il Trattato di Ottawa per la messa al bando dell'uso, della produzione e del commercio delle mine anti-uomo.

Per avere maggiori informazioni sul ruolo dell'Italia nel commercio delle armi con Israele e non solo, visitare il sito <http://www.disarmo.org> della Campagna *ControllArmi*, di cui anche Pax Christi fa parte.

Fonti: sito italiano della campagna "stopthewall" - Pax Christi Gran Bretagna - Associazione Amicizia Italia-Palestina www.italiapalestina.it

